

Firenze, 29 luglio 1866.

Mio caro Rosafiora,

Anche tra le dolcissime distrazioni presenti vedo che le sarà cara la notizia d' i due codicetti italiani, e però ne manderò una copia a lei e una al signor Ferrato, che mi saluterà tanto tanto. Quel codicino della Pistola di S. Bernardo non c'è più dubbio che sia quello esatto smarrito e citato, perché là alla buona ne hanno la descrizione materiale rimasta come memoria, e ora si mostra perfettamente. So forse la pubblicherò, e allora la mia edizione sarà citata dalla buona; ma il Dotti mi sta dietro perché gli ceda esso codice, per Carlo, a quel che ho odorato, al

Guicciardini, o mercanteggiare altrimenti,
Io però non ne farò nulla.

O costà le cose come vanno? Siam
no sulla via della pace, e la Venezia ora
mai è assicurata; ma qua fa molto schia-
mazzo il partito che vuole anche il Fri-
volo, e l' Istria. A me, dico il vero, mi
pare che tante pretensioni non le pos-
siano avere; e certo non vorrei mettermi
nel caso di quel caso che papava il
ponte con la civia in bocca. Speria-
mo che Dio mantenga chiaro il lume
del disorso a chi si governa.

Con mille saluti miei a della Gui-
lia, a riverirla

il suo Langavio